

Alla scoperta del mare tra bellezza e tragedia

FELICE MODICA

Tutto comincia in una primavera di trent'anni fa. **Adam Nicolson**, oggi scrittore e storico britannico, ha appena conosciuto la sua futura moglie Sarah e insieme stanno visitando un luogo dell'infanzia di lei. Ci troviamo lungo la costa occidentale della Scozia, nella regione dell'Argyll. Mare e terra s'incrociano come le dita di due mani. L'incontro tra acqua e terra crea affascinanti contaminazioni. Conchiglie giacciono abbandonate sulla sabbia che sta per asciugarsi. Una valva di cannicchio, non più lucente, è esposta al sole. I vermi della sabbia hanno creato depositi di materiale e uno scoglio vicino appare incrostato da cirripedi, gli scogli recano, inglobate, testimonianze di antiche rocce provenienti dai ghiacciai più a est. Un viavai di paguri dentro conchiglie di littorine e buccini scorre nell'acqua bassa ricordando i facchini coi carrelli alla stazione. Nulla è fermo, in questo microcosmo brulicante di vita e ogni cosa ricorda Eraclito e il suo divenire.

Pesciolini minuscoli, o già buoni per una zuppetta o una fritturina guizzano tra i piedi. Alcuni, come il ghiozzo baltico - corpo tozzo cosparso di puntini rossi, muso verde brillante - stranamente curioso e confidente.

Altri, come la giovane limanda di otto centimetri dal capo alla coda, si confondono modellando il corpo sui contorni della sabbia e sfruttano il mimetismo per fuggire alla vista acutissima dei pericolosi aironi poco distanti.

E poi i gamberi grigi, che avanzano come soldati tutti verso il mare, mentre l'acqua si ritira. Torneranno col moto opposto della marea, assieme a tutte le altre numerose creature mobili che compongono l'ecosistema.

TESTIMONIANZE

Verso il promontorio al margine della baia, alghe laminarie o kelp. Sotto di loro un cimitero di vite passate, conchiglie frantumate, colonie di briozoi, animalletti sulla terra quasi invisibili, che in acqua sfarfallano descrivendo forme filamentose. Le coralline formano un tappeto rosso scavato dai nidi

delle patelle. Ancora, chiocciole, spugne verdi e gialle. Non è solo bellezza, ma anche tragedia, catastrofe, a seconda del punto di vista. La baia di Applecross, sempre in Scozia, si chiama "della volpe rossa" e trae origine dalla leggenda che una volpe abbia perso la vita, col sopraggiungere dell'alta marea, essendo rimasta intrappolata con la lingua in un grosso mitilo. L'etnografo Alexander Forbes ha trovato un ratto cui è toccata la stessa sorte, restando con la zampa imprigionata in una patella e il corpo contratto dentro una crepa da cui non era riuscito a liberarsi. Testimonianze documentano destini analoghi per gabbiani e altri animali.

La marea che risale è crudele e beffarda. A questo piccolo mondo complesso, Nicolson ha dedicato il volume **Il mare non è fatto d'acqua** (**Il Saggiatore**, traduzione di Elisa Faravelli, pagine 364, € 26,00). L'autore comprende e spiega la meravigliosa complessità della natura concentrandosi in maniera ossessiva su un particolare: la linea di confine tra la terra e il mare. Il volume dimostra come tutto sia connesso e interdipendente e come la filosofia, la letteratura e la storiografia, non solo aiutino a capire la scienza, ma spesso addirittura la anticipino. ■



Adam Nicolson racconta l'incontro tra acqua e terra con «una storia di natura, creature, maree», tanta vita, ma anche morte

